

Comunicato stampa

Il reportage sarà online il 01.06.2020

Il lato spietato della Costa Azzurra

Violazioni di diritti, detenzioni e respingimenti: questa la realtà quotidiana per i migranti al confine italo-francese, dove le debolezze dell'Europa gravano sulla vita delle persone

29.05.2020 – Il reportage *Il lato spietato della Costa Azzurra* sarà pubblicato il 01.06.2020 sul sito web della Rosa-Luxemburg-Stiftung. La ricerca è stata condotta sul confine meridionale tra Italia e Francia, una zona militarizzata nel cuore dell'Unione europea dove la Francia continua a respingere migliaia di migranti, in violazione dei loro diritti umani e degli accordi internazionali.

“Se non fai resistenza, i poliziotti prendono i tuoi dati e ti lasciano andare. Altrimenti ti insultano e ti picchiano.” Con queste parole un cittadino sudanese descrive la realtà che affrontano i migranti nella zona di confine tra le città di Ventimiglia e Mentone. Con l'idilliaca cornice del mare azzurro da una parte e delle imponenti montagne dall'altra, la polizia francese mette in atto una serie di pratiche illegali – *racial profiling*, violenze, furti e detenzioni – per respingere verso l'Italia i migranti che provano ad entrare in Francia.

Tante rotte, stessa situazione

Ogni giorno, la polizia francese respinge una quarantina di migranti, per un totale di oltre 15.000 persone soltanto nel 2019. Ad oggi la maggior parte delle persone respinte proviene dall'Africa subsahariana, Sudan in particolare. Molti sono minorenni.

Attraversano il mar Mediterraneo per sbarcare in Italia meridionale, percorrono tutto il paese verso nord, fino alla frontiera con la Francia. Altre persone – per lo più cittadini curdi, afgani e pachistani – raggiungono quest'area passando per la rotta balcanica.

Tra i migranti che provano ad attraversare il confine, molti – in particolare cittadini di Senegal, Gambia, Guinea, Mali - hanno vissuto diversi anni in Italia, con un regolare permesso di soggiorno. Ciononostante non sono riusciti a raggiungere una propria indipendenza economica, né a inserirsi nel tessuto sociale del paese, a causa di un sistema d'accoglienza carente, della mancanza di percorsi di inclusione così come di opportunità di impiego. La situazione per queste persone è ulteriormente peggiorata dopo l'approvazione del Decreto Sicurezza, del dicembre 2018.

Ciò che accomuna tutte le persone che si trovano in questa zona di confine è il desiderio di attraversare la frontiera e andare in Francia, con ogni mezzo possibile.

Una frontiera, numerose violazioni

Alla frontiera i minori sono costantemente respinti, in violazione dei loro diritti, come spiega la Diaconia Valdese che gestisce nell'area un progetto di monitoraggio.

Durante la notte le persone vengono chiuse in container, che il *Contrôleur général* dei luoghi di privazione della libertà ha definito “strutture sporche, poco dignitose, dove manca il posto per stendersi e dove il cibo e l'acqua sono forniti solo a discrezione dei funzionari di polizia”.



Sono molti i migranti che riferiscono di furti di documenti ed effetti personali. “La polizia spesso strappa i documenti di persone con il permesso di soggiorno francese o con richieste di asilo presentate in Francia”, spiega un attivista di Kesha Niya, movimento che fornisce assistenza ai migranti respinti al confine. La Commissione francese per i diritti umani ha definito “inumane” le pratiche messa in atto dalla polizia francese.

Quando la propaganda sostituisce la responsabilità istituzionale

“Ci perseguitano per intimorirci. [...] Ma più ci accusano, più diventiamo forti”: così Martine Landry, attivista di Amnesty International. Ha 73 anni, e deve affrontare un processo per aver aiutato due minori di origine gambiana, appena respinti. Come lei, molte persone impegnate nella tutela dei diritti dei migranti sono accusate di ‘favoreggiamento dell’immigrazione illegale’. La criminalizzazione della solidarietà è di fatto l’unico intervento istituzionale.

A Ventimiglia non ci sono strutture di accoglienza. L’unica è il ‘Campo Roya’, gestito dalla Croce Rossa italiana: isolato dalla città, ospita circa 200 persone in condizioni estremamente precarie.

Nonostante le continue denunce, le violazioni continuano. Ciò che succede nel cuore dell’Europa palesa la mancanza di responsabilità condivisa e solidarietà tra paesi per quanto riguarda la gestione delle migrazioni. Una situazione che contribuisce alla diffusione di attività criminali, dalla tratta al traffico di esseri umani.

Il reportage *Il lato spietato della Costa Azzurra* sarà disponibile sul sito web dell’ufficio bruxellese della RLS dal 01.06.2020:

www.rosalux.eu/reportage-on-the-italian-french-border

Le autrici

Serena Chiodo è nata nel 1984 in provincia di Milano. Mediatrice culturale, consegue un master in comunicazione e scienze sociali con focus sulla migrazione (master MIRIS, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”). Si specializza poi in comunicazione e relazioni internazionali (Scuola di giornalismo Lelio Basso, Roma) e scienze sociali applicate (Università La Sapienza, Roma). Lavora da anni nel campo della migrazione e della tutela dei diritti umani, soprattutto con attività di ricerca e comunicazione. Giornalista freelance, vive a Roma. Contatto: serena.chio@gmail.com.

Anna Dotti è nata a Roma nel 1989. Consegue una laurea magistrale in filosofia con un percorso che si snoda tra l’Università degli Studi di Roma “La Sapienza” e l’Università Friedrich-Schiller di Jena, in Germania. Dopo aver lavorato nel campo della migrazione e della tutela dei diritti umani, soprattutto nel settore della comunicazione e dell’informazione, inizia a scrivere come giornalista freelance. Al momento vive ad Amburgo e tratta argomenti riguardanti migrazione, diritti umani e questioni sociali. Contatto: anna.dotti@gmx.net.

Rosa-Luxemburg-Stiftung

L’organizzazione internazionale no profit Rosa-Luxemburg-Stiftung è attiva nell’educazione civica ed è legata a ‘Die Linke’. Mira a sviluppare strategie e concetti alternativi per favorire un esaustivo processo di trasformazione sociale che consenta di creare una società più giusta e solidale. L’ufficio di Bruxelles forma un gruppo di riflessione sulle questioni europee e internazionali importanti per la società attuale. Questo reportage è finanziato dal ministero federale tedesco per lo sviluppo e la cooperazione economica.

